

Ottantadue

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE

5

DICEMBRE 2018

COBAT INFORMA STORIA • CULTURA • ECONOMIA

PIÙ GREEN ECONOMY PER SALVARE IL PIANETA

3 COBAT A ECOMONDO
VERSO NUOVE METE

22 IMPRESE A SCUOLA
DI AMBIENTE E LEGALITÀ

34 BOLLETTE MENO CARE
CON LE RINNOVABILI

EDITORIALE

2

Avere o Essere

SPECIALE ECOMONDO

**COBAT SI FA IN TRE
E PUNTA VERSO NUOVE METE**

3

Il mondo della green economy si è riunito alla grande fiera di Rimini. Presente anche il Consorzio che ha illustrato le proprie novità operative.



**CREARE NUOVO LAVORO?
CI PENSA LA GREEN ECONOMY**

10

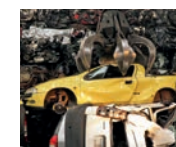
Anche quest'anno Ecomondo ha ospitato gli Stati Generali della Green Economy. Investendo nell'ambiente si possono creare 3,3 milioni di posti di lavoro.



**FINE VITA DEI VEICOLI E TRACCIABILITÀ
COBAT E CAR VERSO IL FUTURO**

16

Grande partecipazione all'assemblea annuale degli autodemolitori. CAR e il Consorzio hanno presentato un innovativo servizio per il riciclo delle componenti.



**"O SOLE MIO", L'ENERGIA PULITA
SCALDA IL CUORE DEGLI ITALIANI**

18

Secondo i dati raccolti nel XVI Rapporto "Gli italiani e il solare" oltre il 90% dei nostri connazionali crede che le rinnovabili siano le fonti energetiche migliori.



**AMBIENTE E LEGALITÀ
SALGONO IN CATTEDRA**

22

A Firenze la prima tappa del corso di formazione organizzato da Legambiente e Cobat per parlare alle aziende di ecologia e legalità.



**NORMA SPALMAINCENTIVI PER
IL FOTOVOLTAICO, NUOVO RICORSO**

26

Intervento del TAR del Lazio: dopo la Corte Costituzionale, sarà chiamata a pronunciarsi anche la Corte dell'Unione Europea.



**AMBIENTE: "IL NOSTRO IMPEGNO
PER L'ECONOMIA CIRCOLARE"**

30

Alla scoperta di Amambiente. Il Punto Cobat con sede in provincia di Cuneo è diventato un prezioso presidio per il riciclo dei rifiuti nel Nord-Ovest.



**BOLLETTE PIÙ LEGGERE
GRAZIE ALLE RINNOVABILI**

34

Al forum Qualenergia di Roma si è parlato della necessità di accelerare la rivoluzione energetica. Con più rinnovabili le bollette costerebbero meno.



LIBRI SCELTI

38

Il packaging e le favole di Gunter Pauli

COBAT INFORMA

39

Goodbye Sistri: dal 1° gennaio il Sistema di tracciabilità sarà un ricordo

*"La modernità ha fallito.
Bisogna costruire un nuovo
umanesimo altrimenti
il pianeta non si salva."*

(Albert Einstein)

PIOMBO BATTERIE AMBIENTE
Ottantadue

Editore:

Cobat Servizi

Via Vicenza 29 • 00185 Roma
Tel. 06.487951 • Fax 06.42086985
N° Verde 800.869120
www.cobat.it • www.cobat.tv
www.ottantaduecobat.it
e-mail: info@cobat.it

Direttore Responsabile:

Giancarlo Morandi

Coordinamento editoriale e di redazione:

Emanuela Fagioli

Segreteria di redazione:

Chiara Bruni
Gianluca Martelliano
comunicazione@cobat.it

Hanno collaborato a questo numero:

Emanuela Fagioli
Matteo Filacchione
Stefania Gorgoglione
Giancarlo Morandi
Gea Nogara
Redazione Cobat
UniVerde

Foto e illustrazioni:

Archivio Cobat
Archivio Amambiente
Riccardo Bianchi
Emanuela Fagioli
Matteo Filacchione
Fotolia

Progetto grafico, impaginazione e stampa:

Editoria Grafica Colombo Srl
Via Roma, 87 - 23868 Valmadrera
Tel. 0341.583015 • Fax 0341.583062

Registrazione del Tribunale di Roma
del 22 novembre 1999 n° 558

Questa rivista è stampata su carta certificata FSC®
che identifica prodotti realizzati
con cellulosa proveniente da foreste
gestite responsabilmente.



Avere o Essere



Giancarlo Morandi
Presidente Cobat

GLI ULTIMI MESI DELL'ANNO IN CORSO

vedono gli intellettuali di tutto il mondo occidentale impegnati in un dibattito completamente nuovo rispetto al passato.

Dagli Stati Uniti alla Francia, dal Brasile all'Italia la cultura occidentale si sta interrogando sull'attuale crisi che attraversa quasi tutti i paesi: una crisi che vede una grande parte, e a volte addirittura la maggioranza, della popolazione allontanarsi dalle proprie istituzioni.

Ci si sente addirittura traditi dalle classi dirigenti che pure hanno assicurato, dopo la seconda guerra mondiale, una crescita continua e relazioni pacifiche almeno all'interno del mondo occidentale.

Si assiste ad un rancore diffuso verso chi ha avuto per anni responsabilità sia politiche che economiche e sociali senza valutare gli effettivi risultati conseguiti.

Se il dibattito su questo rancore è già di per sé complesso ancora più difficile è individuare la cura e le azioni che ogni

paese dovrebbe mettere in campo.

The Economist, in un saggio pubblicato appositamente, ha tentato di definire il quadro generale oggi esistente prospettando alcune soluzioni che però sono sembrate troppo legate al panorama economico ed alle persone come soggetti e oggetti dell'economia.

Questa rivista, Ottantadue, non ha certo lo scopo di entrare in un simile dibattito ma almeno una considerazione che viene dalla missione ambientale del Consorzio che rappresenta va fatta.

I rappresentanti dei diversi partiti che hanno governato il mondo occidentale, sia quelli conservatori che quelli riformisti, non hanno mai affrontato il problema ambientale nella sua complessità.

Certo c'è stato qualcuno che si è occupato più di altri del problema dell'inquinamento, altri che hanno preso provvedimenti intelligenti a protezione dell'ambiente in cui gli uomini vivono, altri ancora che hanno investito su produzioni energetiche rinnovabili.

Purtroppo però nessuno ha rivisto il progetto di sviluppo del mondo che le proprie ideologie gli rappresentavano.

Ma oggi sappiamo che se vogliamo garantire un futuro all'uomo su questo pianeta dobbiamo ripensare completamente al nostro modello di sviluppo, abbandonare quello che le ideologie, sia liberali che socialiste, ci hanno sino a ieri proposto: oggi sappiamo che una continua crescita economica non è possibile.

Se vogliamo delle società in pace con se stesse dobbiamo far capire ad ogni individuo che è lo sviluppo della sua persona quello che dobbiamo conseguire, uno sviluppo che gli faccia sempre sperare nel conseguimento della felicità.

ECOMONDO THE GREEN TECHNOLOGY EXPO

COBAT VERSO NUOVE METE

Correva l'anno 1997. Erano in pochi a parlare di economia circolare, ambiente e sostenibilità. Alcuni di loro, aziende, consorzi, associazioni, decisero di dare vita a Ecomondo. Da allora a oggi la grande fiera internazionale di Rimini dedicata alla green economy è cresciuta diventando un punto di riferimento per il settore nell'area Euro-Mediterranea. E tra chi ci ha creduto fin dall'inizio c'è Cobat, da trent'anni in prima linea per dare nuova vita ai rifiuti tecnologici.

Anche questa 22esima edizione di Ecomondo - svoltasi dal 6 al 9 novembre - ha registrato un ottimo successo in termini di partecipazione con oltre mille espositori e decine di migliaia di visitatori. Il Consorzio ha voluto essere presente con un proprio stand - oltre a



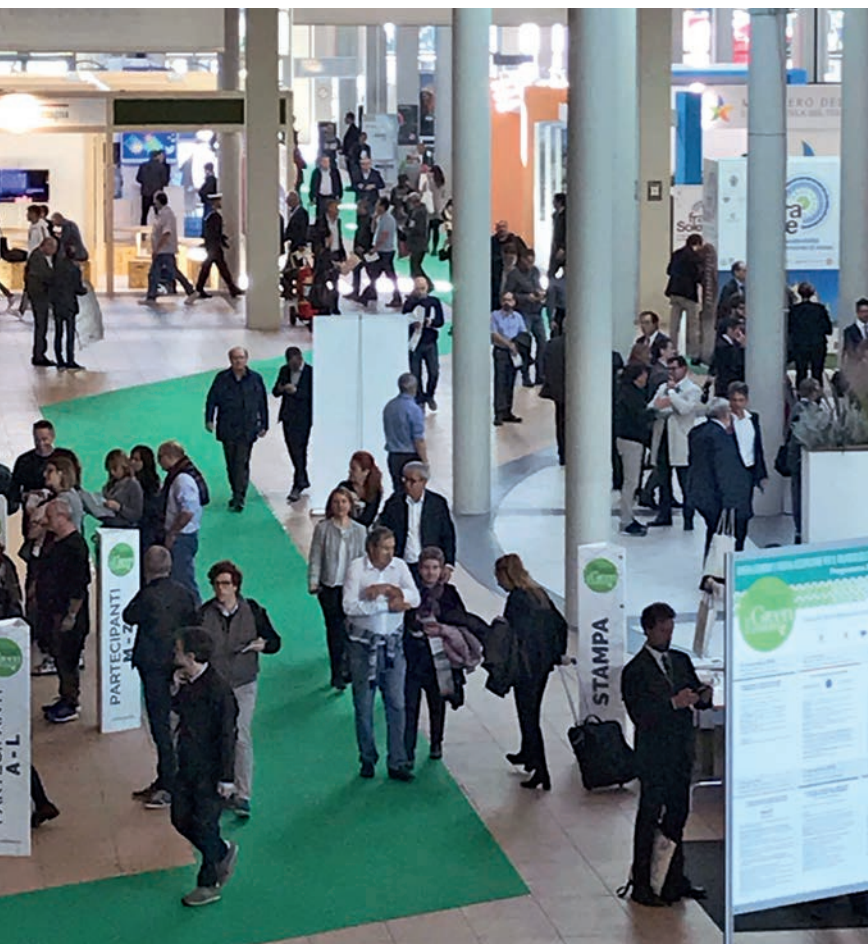


Testi: un corner nella Città sostenibile - per illustrare a pubblico e operatori i propri servizi. Matteo Filacchione
Foto: Un impegno a favore della circular economy caratterizzato dalla capacità di sapersi innovare, guardare avanti e accettare le nuove sfide di un mercato in continua evoluzione. Riccardo Bianchi
Emanuela Fagioli Da qui la scelta del motto "Con Cobat verso

staff Cobat ha inoltre partecipato a numerosi convegni, dopo la cerimonia di apertura che ha visto l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

«Ecomondo è più di un'esposizione, è un expo dell'economia circolare e dell'ambiente che ha saputo durare negli anni e crescere, assumendo valore internazionale - ha esordito il ministro dopo il taglio del nastro - Qui si incontrano realmente gli imprenditori che vogliono lavorare per l'ambiente, gli operatori del settore, i consorzi e la struttura pubblica. Si incontrano per dialogare e costruire insieme il sistema dell'economia circolare. L'Italia non è al punto zero, siamo tra i primi Paesi al mondo a credere in questo nuovo paradigma di sviluppo. Il 25% delle aziende italiane - incalza Sergio Costa - investe già in modo consistente nella green economy, e l'84% è intenzionato a farlo. Siamo il Paese che ricicla il maggior numero di rifiuti, circa il 79%. Tutto ciò non è poco. Occorre continuare su questa strada, nella quale crede anche il Governo». Una dichiarazione incoraggiante per aziende e consorzi presenti a Ecomondo pronti, come Cobat, a vincere le nuove sfide dell'economia circolare.

«Prima di parlare di nuove mete dobbiamo fare un passo indietro - precisa il direttore generale Michele Zilla - Il 2008 è fondamentale perché è stato l'ultimo anno di Cobat come consorzio obbligatorio. In quel momento si è chiuso un ciclo, ma noi abbiamo voluto riaprirne subito un altro. In dieci anni ci siamo evoluti pur mantenendo sempre fede a tre concetti cardine della nostra attività: trasparenza, efficienza e sostenibilità. Un altro elemento importante è la passione. La passione dei collaboratori, dei dipendenti e degli azionisti del Consorzio stesso. Ora stiamo parlando di nuove mete e obiettivi. Per conquistarli abbiamo deciso di farci in tre». Un tema, questo, ripreso anche dal vicepresidente. «Cobat non si spaventa davanti ai cambiamenti, ma li sa cogliere per crescere - sottolinea Guido Borzoni - Nel 2018 abbiamo previsto l'indirizzo assunto dal legislatore verso i consorzi monofiliera. Abbiamo trasformato questa "rischiosa" novità in opportunità attraverso un'operazione di scissione con la quale ci siamo trovati ad avere oggi dei consorzi che si occupano di uno specifico settore e che poi affidano, per



Ecomondo, la grande fiera di Rimini dedicata alla Green Economy, è giunta alla sua 22° edizione. Numerosi i visitatori e gli operatori del settore che hanno partecipato. Tra loro anche Cobat. L'inaugurazione dell'evento ha visto l'intervento del ministro dell'Ambiente Sergio Costa.

nuove mete". Per raggiungere questi obiettivi green il Consorzio ha deciso di farsi in tre: Cobat RAEE (specializzato nella raccolta e riciclo di apparecchiature elettriche ed elettroniche e moduli fotovoltaici), Cobat Ripa (il più importante consorzio italiano per il riciclo di pile e accumulatori esausti) e Cobat Tyre (società consortile specializzata nel recupero degli pneumatici fuori uso). Una novità concretizzata nei mesi scorsi e illustrata a Ecomondo dal presidente Giancarlo Morandi, dal vice Guido Borzoni, dal direttore generale Michele Zilla e dal direttore operativo Claudio De Persio insieme ai responsabili dell'Area produttori, marketing e comunicazione. Lo





contratto, a Cobat Servizi l'attività operativa per raggiungere risultati comuni. La nostra è una scelta sinergica: la stessa amministrazione, la stessa struttura organizzativa, lo stesso management, la stessa rete sul territorio: valori aggiunti del Consorzio».

Durante Ecomondo, Cobat ha dedicato una particolare attenzione alla comunicazione.

«Il nostro consorzio è nato con l'economia circolare perché si è sempre occupato di raccolta e riciclo garantendo un ciclo virtuoso nell'intero processo di recupero dei materiali - ricorda Chiara Bruni, responsabile comunicazione e marketing di Cobat - La circular economy rappresenta il futuro del nostro Paese e del Pianeta. Abbiamo voluto ricordarlo con forza anche in questa 22esima edizione di Ecomondo illustrando la capacità di Cobat di lavorare su più fronti per la sostenibilità ambientale. Altro tema che abbiamo portato alla fiera internazionale della green economy è quello della mobilità elettrica. Oltre alla postazione principale abbiamo un piccolo stand presso "La Città sostenibile" per parlare delle auto a emissioni zero e della necessità di garantire un corretto riciclo di tutte le componenti, a partire dalle batterie».

Allo stand di Cobat i visitatori hanno notato la presenza di alcune barchette di carta, perché quest'anno proprio la barca è uno dei simboli della campagna di comunicazione del Consorzio. «Attraverso il messaggio della barca vogliamo esprimere il concetto "Cobat un mare di servizi" ricordando la multifiliera dei servizi offerti dal Consorzio - spiega Luca Margherita, communication strategist - Queste barchette ci dicono che Cobat viaggia verso nuove mete. Il Consorzio è infatti sempre stato attento ai cambi repentini del mercato anche dal punto di vista commerciale, parliamo quindi di nuove mete intendendo sviluppi futuri e ulteriori risultati da raggiungere».

Grazie all'impegno di tutti i suoi dirigenti e operatori lo stand di Cobat è stato raggiunto da numerosi visitatori, e anche quest'anno il bilancio della partecipazione a Ecomondo è più che positivo.

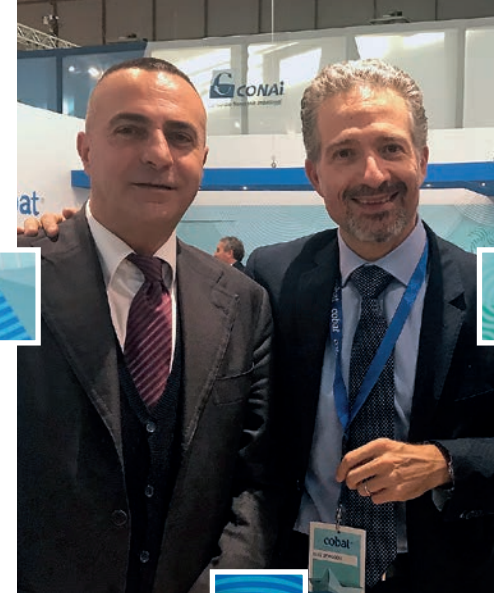
«Nonostante la fatica e l'impegno che un'organizzazione come la nostra deve mettere per essere qui e nel frattempo continuare a lavorare sul territorio, vale senz'altro la pena partecipare a una fiera così importante - sottolinea il presidente Giancarlo Morandi -



All'evento internazionale di Rimini il Consorzio ha illustrato la propria scelta di farsi in tre per vincere le nuove sfide dell'economia circolare: Cobat Raee, Cobat Ripa e Cobat Tyre.

Abbiamo potuto confrontarci con i rappresentanti delle istituzioni, vedere cosa fanno i consorzi con cui collaboriamo, e incontrare tanti amici che da varie parti d'Italia sono venuti a trovarci. Il nostro Consorzio si è dimostrato ancora una volta centrale rispetto ai temi dibattuti». Soddisfazione anche da parte del direttore operativo Claudio De Persio. «Al nostro stand abbiamo ricevuto commenti positivi da parte di tanti soggetti che vedono in Cobat un sistema avanzato - commenta De Persio - Qui a Rimini è emersa, con la partecipazione di numerose aziende, la volontà di fare dell'ambiente uno strumento di crescita economica. Con la circular economy l'attività imprenditoriale sarà sempre più rilevante anche in ambito ambientale».

Allo stand di Cobat a Ecomondo sono comparse numerose barchette di carta, simbolo della capacità del Consorzio di innovarsi per navigare verso nuove mete e conquistare altri risultati. Un tema, questo, approfondito dal vice presidente Guido Borzoni e dal direttore generale Michele Zilla.





CREARE LAVORO? CI PENSA LA GREEN ECONOMY

Ben 2,2 milioni di nuovi posti nel giro di cinque anni, che arriverebbero a 3,3 calcolando anche l'indotto. Questi i risultati occupazionali che si avrebbero puntando su un sistema produttivo rispettoso dell'ambiente.

Anche l'edizione 2018 di Ecomondo ha ospitato gli Stati Generali della Green Economy. Due giornate di lavori che hanno coinvolto 80 relatori italiani ed internazionali. Circa 3.000 le presenze, oltre 50 le organizzazioni di impresa e consorzi che hanno avanzato proposte per sostenere l'affermazione della cosiddetta economia verde in Italia.

L'evento, giunto alla settima edizione, è stato organizzato dal Consiglio Nazionale della Green Economy, composto da 66 associazioni d'impresa del settore, con il supporto della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile e il patrocinio del Ministero dell'Ambiente, del Ministero dello Sviluppo Economico e della Commissione europea. Significativa anche la partecipazione sui canali social con 1.600 tweet caratterizzati dall'hashtag #statigreen18, oltre 350 utenti coinvolti nella discussione, un'audience potenziale di quasi 700.000 profili, e una diretta facebook delle sessioni plenarie che ha superato le 1.000 visualizzazioni.

Ma i numeri che più contano sono quelli relativi proprio alla Green economy e al vantaggio che essa può dare all'Italia e all'Europa sia sul fronte della salvaguardia dell'ambiente, sia in campo occupazionale.

Dieci le azioni da mettere in campo: 1) Rilanciare le fonti energetiche rinnovabili; 2) Rendere più incisivi gli interventi di riqualificazione energetica di abitazioni, scuole e uffici; 3) Realizzare un programma nazionale di rigenerazione urbana; 4) Sviluppare le diverse filiere del riutilizzo e del riciclo dei rifiuti in direzione dei nuovi obiettivi per l'economia circolare; 5) Rilanciare la spesa per la ricerca e lo sviluppo in materia ambientale; 6) Riqualificare il sistema idrico nazionale; 7) Realizzare un programma

di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico; 8) Rafforzare l'agricoltura biologica, le produzioni agricole tipiche e di qualità e rilanciare la gestione forestale sostenibile; 9) Completare le bonifiche dei siti contaminati di interesse nazionale; 10) Attivare alcune misure strategiche per una mobilità sostenibile.

I valori della produzione generati, cumulati nei cinque anni, sarebbero pari a circa 370 miliardi di euro, quelli del valore aggiunto sarebbero di circa 129 miliardi; le unità di lavoro, sempre cumulate nei cinque anni, sarebbero pari a circa 2,2 milioni, che arriverebbero a 3,3 milioni calcolando anche l'indotto. Ciò significa attivare in media ogni anno 74 miliardi di euro di produzione economica, in gran parte nazionale, quasi 26 miliardi di euro di valore aggiunto e 440.000 unità di lavoro, 664.000 considerando l'indotto.

Significativi anche i dati illustrati in merito all'attuale stato di salute della green economy nel nostro Paese. Da essi emerge un quadro non omogeneo, con elementi positivi, ma anche alcuni negativi. Al 2016, siamo il terzo Paese (dopo Germania e Francia) per consumi finali da fonti rinnovabili. In Italia le rinnovabili hanno soddisfatto il 17,4% del fabbisogno energetico interno, contro il 17% della media Ue. Tuttavia da alcuni anni il nostro Paese segna il passo: dal 2013 al 2016 la produzione di energia da fonti pulite è cresciuta di poco più di 300 ktep (tonnellate equivalenti di petrolio), mentre nello stesso periodo in Germania di quasi 4.000 ktep e nel Regno Unito di 3.500. Nel 2017 in Italia le rinnovabili sono aumentate ancora un po', arrivando al 17,7%. Questo dato potrebbe essere confermato anche per il 2018. Nel settore dei rifiuti stiamo per recepire nuove importanti direttive europee per la circular economy.

All'interno di Ecomondo si sono tenuti anche quest'anno gli Stati Generali della Green Economy. Gli 80 relatori nazionali e internazionali presenti hanno illustrato i dati riguardanti la cosiddetta economia verde in Italia e Europa.

STATI GENERALI
della Green Economy
2018



Nella foto a destra
Edo Ronchi, presidente
della Fondazione per lo
Sviluppo sostenibile
e Giancarlo Morandi,
presidente di Cobat.

Per tasso di circolarità, l'Italia è prima fra i cinque principali Paesi europei e ha una buona produttività delle risorse (misurata in euro di Pil per kg di risorse consumate), al secondo posto fra i principali Paesi europei. Nel 2016 sono stati riciclati in Italia 13,55 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, pari al 45% dei rifiuti prodotti, collocandosi al secondo posto dietro alla Germania, con un'ottima performance in particolare negli imballaggi. Anche nel riciclo dei rifiuti speciali siamo fra i leader in Europa: nel 2016 sono state riciclate in Italia circa 91,8 Mt di rifiuti speciali, il 65% di quelli prodotti. Per quanto riguarda l'ecoinnovazione, secondo l'indicatore Eco-IS (Eco-Innovation Scoreboard) l'Italia si posiziona al di sopra della media Ue, al pari con l'Austria e dopo Svezia, Finlandia, Germania e Danimarca, con punteggio di 113 rispetto al 100 della media europea. Nell'agricoltura italiana continuano i progressi in direzione green: la superficie condotta con metodi biologici nel 2017 ha raggiunto poco meno di 1,8 milioni di ettari, più 20% rispetto all'anno precedente. L'incidenza della superficie biologica sul totale della superficie agricola utilizzata (Sau) ha raggiunto il 14,5. Dopo la Spagna, l'Italia è il Paese con la più ampia superficie condotta con criteri biologici.

Ronchi: "La grande partecipazione agli Stati Generali conferma la vitalità della green economy italiana". Morandi: "Dati incoraggianti, ora serve uno slancio in più".

Aumentano le produzioni agricole di qualità certificata che hanno totalizzato quasi 15 miliardi di euro. Il consumo di suolo nel 2017 è proseguito al ritmo di 15 ettari al giorno in Italia, e restiamo tra i Paesi europei con la più alta percentuale: sembra quindi difficile il cammino verso l'obiettivo di consumo netto di suolo zero al 2050 richiamato da Parlamento e Consiglio europeo. Numerosi e importanti i relatori e le figure istituzionali che hanno partecipato agli Stati generali Green di Rimini confrontandosi su questi temi. Tra loro, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, i Sottosegretari Davide Crippa (Ministero per lo Sviluppo Economico) e Michele Dell'Orco (Ministero delle infrastrutture e Trasporti), e Andrea Orlando, membro della Commissione





Nella pagina a fianco la tabella con il riepilogo dei valori e delle unità lavorative, cumulati nel periodo 2019-2023, generati dalle 10 azioni di green economy.

Sotto, un momento dei lavori degli Stati Generali Green che a Rimini hanno coinvolto circa 3.000 persone.

Ambiente e territorio della Camera, oltre a diversi ospiti dall'estero. Presenti anche Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo Sviluppo sostenibile, e Giancarlo Morandi, presidente di Cobat, entrambi componenti del Consiglio della Green Economy.

«La grande partecipazione agli Stati Generali 2018 conferma la vitalità della green economy italiana - ha sottolineato Edo Ronchi - Ora ci aspettiamo che la politica sappia interpretare questa forte spinta e contribuisca con scelte normative adeguate, a partire dall'urgente ridefinizione dell'end of waste. Per quanto riguarda la circular economy, nel nostro Paese è stato avviato un sistema di raccolta separata in varie filiere di rifiuti, sono state attivate importanti attività di riciclo e si stanno raggiungendo delle performances tra le migliori in Europa. Adesso col nuovo Pacchetto di direttive europee bisogna prepararsi a compiere un ulteriore passo in avanti, perché i target sono più elevati. Ora la responsabilità del produttore è estesa anche ad altre filiere non toccate in

passato e soprattutto non si interviene solo sul rifiuto, ma sull'intero ciclo di vita dei prodotti, in modo che siano più durevoli, più riparabili, più riciclabili».

Giancarlo Morandi ha apprezzato le parole del ministro dell'Ambiente in merito alla necessità di promuovere una più ampia sinergia a sostegno della green economy. «Giudico positivamente la volontà di Sergio Costa di parlare con tutti gli attori del sistema: da una parte con gli imprenditori, dall'altra con i sistemi come il nostro Consorzio e altri che da tempo lavorano sul campo per la green economy - sottolinea il presidente di Cobat - Ora è necessario coinvolgere maggiormente operatori del settore e cittadini per rendere la sostenibilità un tratto distintivo del sistema produttivo italiano, un valore aggiunto che parte dal basso e non un qualcosa imposto dall'alto».

Leggendo i dati illustrati in questi Stati Generali e ascoltando i vari interventi possiamo dirci speranzosi».



10 MISURE DI GREEN ECONOMY E I VANTAGGI OCCUPAZIONALI IN 5 ANNI

	Produzione (mln di €)	Valore aggiunto (mln di €)	Unità di lavoro (effetti diretti e indiretti)	Unità di lavoro (effetti diretti, indiretti e indotti)
1 Rilanciare le fonti energetiche rinnovabili in attuazione dell'Accordo di Parigi	155.462	47.229	701.685	1.148.927
2 Accelerare e rendere più incisivi gli interventi di riqualificazione energetica di abitazioni, scuole e uffici	35.096	11.913	197.216	315.453
3 Realizzare un programma nazionale di rigenerazione urbana	39.768	14.366	254.659	397.240
4 Sviluppare le diverse filiere del riutilizzo e del riciclo dei rifiuti in direzione dei nuovi obiettivi per l'economia circolare	20.160	6.581	106.201	171.518
5 Rilanciare la spesa per la ricerca e lo sviluppo in materia ambientale	7.755	3.189	46.374	78.024
6 Riqualificare il sistema idrico nazionale	34.535	11.449	177.797	291.428
7 Realizzare un programma di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico	22.495	8.360	153.393	236.367
8 Rafforzare l'agricoltura biologica, le produzioni agricole tipiche e di qualità e rilanciare la gestione forestale sostenibile	17.173	9.422	393.043	404.078
9 Completare le bonifiche dei siti contaminati di interesse nazionale	22.120	7.217	116.802	188.429
10 Attivare alcune misure strategiche per una mobilità sostenibile	15.429	9.712	53.761	93.029
TOTALE	369.993	129.438	2.200.931	3.324.493





FINE VITA DEI VEICOLI E TRACCIABILITÀ COBAT E CAR VIAGGIANO VERSO IL FUTURO



“Il sistema dell'autodemolizione verso il futuro. Massima tracciabilità volontaria”. Questo il tema del convegno nazionale della Confederazione Autodemolitori Riuniti, che si è tenuto al Grand Hotel di Rimini nella settimana di Ecomondo davanti a una platea di associati e operatori del settore come sempre numerosa. Alfonso Gifuni, presidente di C.A.R., e Claudio De Persio, direttore operativo di Cobat, hanno illustrato l'importante collaborazione e i servizi innovativi proposti dalla Confederazione e dal Consorzio per il fine vita dei veicoli. Come ricordato nel manifesto introduttivo all'assemblea, alla quale hanno preso parte anche diversi rappresentanti delle forze dell'ordine e delle istituzioni, tutto deve ruotare intorno “all'Armonia tra i partner della filiera dei fine vita dei veicoli”. Più precisamente, quale messaggio vogliono lanciare i dirigenti di C.A.R. e quali sono le problematiche che il settore deve affrontare?

«Io avevo preparato un ragionamento più articolato, ma queste parole riassumono perfettamente il senso che vogliamo dare alla nostra assemblea annuale - risponde Alfonso Gifuni - La priorità deve essere quella di recuperare l'armonia tra tutte le parti della filiera. Se noi avessimo sempre agito all'insegna di questa sinergia, nella quale io credo profondamente, probabilmente tante piccole lacune ancora presenti nel nostro settore sarebbero già venute meno. Nel rapportarci al mondo delle istituzioni, nel dialogare in merito alle leggi non sempre chiare che riguardano da vicino gli autodemolitori, è necessario muoverci uniti. Prima dobbiamo confrontarci, poi fare sintesi e quindi sostenere in modo compatto la nostra tesi davanti

Al Grand Hotel di Rimini si è svolta l'assemblea annuale di C.A.R., la Confederazione Autodemolitori Riuniti. Il presidente Alfonso Gifuni, terzo da sinistra nella foto in alto, dichiara: “È prioritario garantire l'armonia tra tutti i partner della filiera”.

De Persio: “Presto operativo un innovativo progetto che permetterà di monitorare in tempo reale il recupero dei materiali nei processi di autodemolizione”.

all'interlocutore istituzionale affinché questo possa capire cosa modificare o aggiustare. Detto questo - incalza il presidente di C.A.R. - sono felice di confermare il nostro impegno per la massima tracciabilità volontaria delle componenti dei veicoli e la collaborazione con Cobat nel recupero dei materiali a fine vita».

Un aspetto approfondito dal direttore operativo Claudio De Persio, intervenuto al convegno insieme al presidente del Consorzio, Giancarlo Morandi, e al direttore generale Michele Zilla. «Ormai da un anno Cobat e C.A.R. stanno lavorando a un progetto di tracciabilità dei veicoli giunti a fine vita e affidati ai demolitori in Italia - spiega De Persio - Si tratta di un progetto molto ambizioso. Abbiamo predisposto dei gestionali che ci permetteranno di avere una continuità nella tracciabilità dei veicoli dal momento in cui inizia il percorso di demolizione. Il servizio diventerà ufficialmente operativo dal prossimo anno, a gennaio, e interesserà anche i produttori/importatori d'auto, praticamente le case costruttrici che avranno la possibilità di verificare esattamente tutto quello che sta accadendo nell'ambito della demolizione dei veicoli delle loro marche. È un progetto estremamente importante, direi rivoluzionario. Non esiste altro in questo momento, credo neppure nel resto d'Europa, che possa permettere a una casa automobilistica di vedere così e in tempo reale cosa sta accadendo nel percorso di demolizione di ogni singolo mezzo. Il servizio permetterà agli autodemolitori - incalza il direttore operativo di Cobat - di essere totalmente trasparenti in modo da facilitare sia il loro lavoro sia quello degli organi chiamati a controllare l'attività di

demolizione. Si avrà uno strumento di lavoro in più in grado di verificare in qualsiasi momento il tipo di rifiuto proveniente dal veicolo e la sua destinazione». L'elemento più importante per i produttori/importatori

sarà la possibilità, grazie ai dati raccolti, di raggiungere più facilmente gli obiettivi dettati dalla normativa di riferimento in materia di fine vita dei veicoli e riciclo dei materiali.





più di prima, ripristinando anche gli incentivi che già erano in vigore. La maggioranza degli intervistati si dimostra infine pronta ad installare pannelli fotovoltaici se si facilitasse l'autoconsumo e si eliminassero burocrazia e ostacoli. Dalla prima rilevazione del novembre 2009, in nove anni si è ridotto del 23% il campione che riteneva tecnicamente complesso il passaggio al solare.

Il XVI Rapporto "Gli italiani, il solare e la green economy" è stato presentato presso il Palazzo dell'Informazione, sede dell'agenzia di stampa Adnkronos, a Roma.

L'ENERGIA SOLARE SCALDA IL CUORE DEGLI ITALIANI

Stando ai dati raccolti da Fondazione UniVerde, IPR Marketing e Cobat, oltre il 90% dei nostri connazionali crede che le rinnovabili siano le migliori fonti energetiche.

Testi:
UniVerde
Foto e grafici:
Archivio Cobat

È stato presentato a fine ottobre il XVI Rapporto "Gli italiani, il solare e la green economy" realizzato da Osservatorio sul solare della Fondazione UniVerde e IPR Marketing, in partnership con Cobat, i cui dati sono stati divulgati al

convegno "Economia circolare ed uso efficiente delle risorse: verso la transizione energetica e la riconversione ecologica", organizzato presso il Palazzo dell'Informazione, sede dell'agenzia di stampa Adnkronos, in collaborazione con Link Campus University e in media partnership con TeleAmbiente.

I dati del Rapporto, presentati da Antonio Noto, Direttore di IPR Marketing, attestano ancora una volta il grande favore degli italiani verso le energie rinnovabili: ben l'89% degli intervistati ritiene che il Paese, pensando al futuro, dovrebbe puntare sul

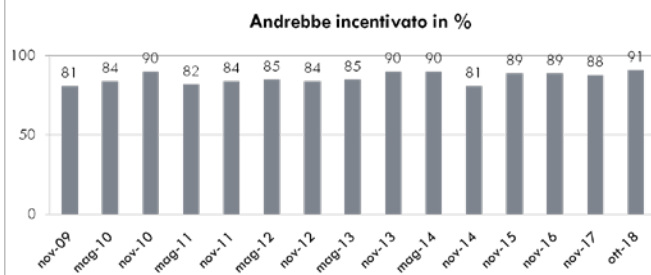
solare (+3% rispetto alla precedente rilevazione), il 68% (+2%) su quella eolica e si attestano solo intorno al 4% i sostenitori del nucleare e al 5% quelli dei combustibili fossili.

Si conferma al 91% il campione che non ha dubbi sul fatto che il solare, rispetto a quella tradizionale, rappresenti l'energia più compatibile con l'ambiente, e sale di due punti percentuali, toccando quota 93%, la certezza che sia anche l'energia più sicura. Dal Rapporto emerge che ben il 91% ritiene che l'utilizzo del solare andrebbe sostenuto

"Il 58% degli italiani è d'accordo per un'Italia 100% rinnovabile entro il 2050 anche se lo ritiene un percorso difficile - ha commentato il Presidente della Fondazione UniVerde, Alfonso Pecoraro Scanio - Se si fossero meglio gestite le risorse dell'incentivo agli impianti fotovoltaici, come avevo previsto nel Secondo Conto Energia del 2007 che firmai da ministro dell'Ambiente, avremmo evitato molte speculazioni e, con gli stessi soldi, oggi avremmo avuto maggiore potenza installata, meno impianti a terra, molti più tetti solari e meno

Il Governo e gli incentivi per il solare. I trend

IPR

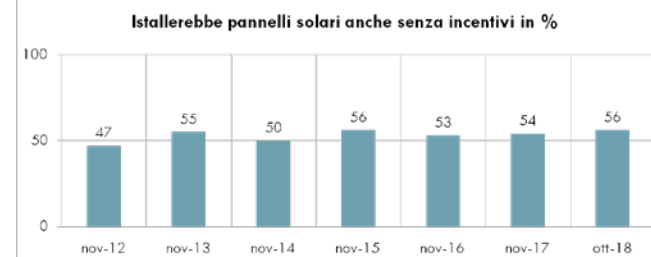


UniVerde

cobat

Se si facilitasse l'autoconsumo e si eliminassero burocrazia e ostacoli...

IPR

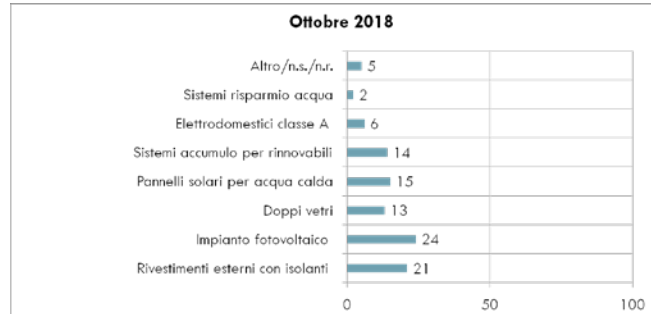


UniVerde

cobat

L'intervento considerato prioritario per l'efficienza energetica della propria casa

IPR



UniVerde

cobat

coperture in amianto". Fu proprio quel provvedimento ad aprire la grande stagione del fotovoltaico in Italia: da pochi impianti a Paese con la più alta percentuale al mondo di energia elettrica prodotta da fonte solare. "La mia speranza è che l'Italia non perda questo primato - ha concluso Pecoraro Scanio - Stop a trivelle e fossili, investire su rinnovabili e creare nuove opportunità di occupazione per i giovani, questo è il futuro verso cui puntare anche sostenendo sempre più la produzione diffusa dell'energia, i prosumers e lo storage".

Anche in questa edizione, il Rapporto include il focus "Storage, recycling & smart cities". Il 68% (+2%) degli intervistati conferma la conoscenza dei sistemi di accumulo di energia e per il 71% (+2%) è giusto prevedere incentivi che li sostengano.

"In un futuro prossimo ogni casa sarà dotata non solo di moduli fotovoltaici, ma anche di una batteria in grado di accumulare l'energia prodotta e renderla utilizzabile in qualsiasi momento della giornata - ha affermato Giancarlo Morandi, Presidente di Cobat - Affinché questa rivoluzione sia davvero ecosostenibile dobbiamo essere in grado di assicurare una nuova vita a questi prodotti, trasformandoli in nuove materie prime quando non saranno più utilizzabili. Il nostro consorzio è già pronto per queste nuove sfide". Cobat, che da 30 anni si occupa di raccolta e riciclo di prodotti tecnologici, leader nel settore delle batterie, è stato il primo in Italia ad avviare una filiera del riciclo dei moduli fotovoltaici.

Si conferma anche quest'anno un livello di disinformazione molto alto sul riciclo a fine vita dei pannelli solari, ma il 64% (+2%) ne riconosce l'importanza, se sostenuta da incentivi pubblici. L'82% (+5%) sarebbe inoltre disposto a installare un impianto fotovoltaico per il proprio fabbisogno a patto di vendere alla rete la quota di energia accumulata nelle batterie.

Salvatore Micillo, Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha dichiarato: "Per ridare futuro al nostro Paese dobbiamo ripartire dall'ambiente. L'economia circolare è uno dei punti fermi del nostro programma di Governo e i dati del Rapporto di UniVerde ci confermano che in Italia l'economia verde non è un trend o uno slogan ma è una realtà,



Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione UniVerde: "Il 58% degli italiani è d'accordo per un'Italia 100% rinnovabile entro il 2050 anche se lo ritiene un percorso difficile".

per fare luce su tutto ciò che sarà possibile concretizzare in termini di redistribuzione fiscale del carico. Questo è l'impegno che porterò avanti sia personalmente sia in termini di indirizzo della Commissione che presiedo, anche nei passaggi parlamentari della legge di bilancio, e spero che verrà preso in considerazione rispetto alle misure già messe in campo dal Governo".

Pasquale Russo, Direttore di Link Campus University, ha confermato: "L'innovazione, la blockchain e l'intelligenza artificiale possono addirittura anticipare il 100% del solare calcolato al 2050. Tokenizzazione dei pannelli solari, aggregatori locali, gestione intelligente dei consumi attraverso gli smart contracts possono rendere più efficace e più efficiente tutto il processo dalla produzione allo smaltimento dei materiali, nonché gestire l'autoproduzione e l'autoconsumo tra privati. Su questo stanno lavorando i laboratori della Link Campus University e sono disponibili a sperimentare in concreto con produttori e con Cobat".

Alfonso Pecoraro Scanio illustra alcuni dei dati più significativi del Rapporto "Gli italiani, il solare e la green economy".

AMBIENTE E LEGALITÀ SALGONO IN CATTEDRA



Testi:
Matteo Filacchione

Foto:
Matteo Filacchione

“Imprese, ambiente, legalità”. Questo il titolo del corso di formazione organizzato da Cobat e Legambiente per illustrare ad aziende, amministratori pubblici e operatori del settore gli aspetti più importanti legati all'applicazione della Legge 68 del 2015 contro gli ecoreati, e più in generale le normative del settore. Nella prima

tappa di Firenze (seguita da quella di Treviso e prossimamente da nuovi incontri in altre città italiane) si è parlato in particolare di “Delitti ambientali e nuovi strumenti a difesa dell'ambiente e delle aziende rispettose della legge”. Il convegno si è tenuto nella sede di Confindustria Firenze alla presenza, tra gli altri, di giudici, avvocati, dirigenti d'azienda e rappresentanti di associazioni ambientaliste. Ad aprire il corso sono stati il presidente di Cobat Giancarlo Morandi, e quello di Legambiente Stefano Ciafani, i quali hanno sottolineato quanto sia importante contrastare gli illeciti per favorire il successo delle imprese virtuose, ricordando inoltre l'efficacia della recente legge sugli ecoreati.

«Bisogna realizzare impianti, avviare processi produttivi rispettosi dell'ambiente e soprattutto fare tanta formazione se si vuol promuovere un'economia davvero sostenibile - commenta Giancarlo Morandi - Formazione per le imprese e formazione per gli amministratori pubblici perché l'economia circolare richiede un modo nuovo di vedere quello che una volta era il semplice mondo dei rifiuti ai quali oggi occorre dare una nuova vita. Un innovativo paradigma di sviluppo che necessita di aziende con dirigenti e operatori preparati, stoccaggi appositi, investimenti mirati a coniugare produttività e recupero dei materiali. Tutto ciò favorirà inoltre un aumento di posti di lavoro. In questo scenario Cobat ha deciso di sostenere un utile corso di formazione legato in particolare al rispetto delle normative del settore».

Convinto della necessità di puntare su formazione e conoscenza delle regole anche il presidente di Legambiente. «Quella che prende il via oggi a Firenze è un'iniziativa molto importante, pensata con Cobat perché le imprese devono conoscere a fondo quali sono le nuove maglie della normativa ambientale che grazie alla Legge 68 del 2015 si sono ristrette - sottolinea Stefano Ciafani - Oggi chi inquina rischia seriamente. Le imprese e le Pubbliche Amministrazioni si devono formare per applicare in modo corretto la normativa contro gli ecoreati. Abbiamo lavorato 21



anni per farla approvare. La legge sta funzionando, sta avendo una sua efficacia per tutelare l'ambiente, la salute delle persone, e soprattutto quelle imprese sane che si fanno carico dei costi relativi al corretto recupero dei materiali e al contrasto dell'inquinamento. Una normativa utile per sanzionare davvero chi inquina e alimenta una concorrenza sleale ignorando i costi ambientali». I lavori della prima giornata di formazione sono stati coordinati da Fausto Ferruzza, presidente di Legambiente Toscana, con i relatori che hanno proiettato slide e dati molto significativi in merito all'applicazione della legge 68. L'anno appena trascorso è stato quel-

A Firenze il primo incontro del corso di formazione promosso da Legambiente e Cobat. Un focus specifico è rivolto alla Legge 68 del 2015 contro gli ecoreati.

lo della consacrazione definitiva della recente normativa: è pressoché raddoppiato infatti il numero dei nuovi delitti ambientali contestati, che passano da 173 a ben 303 con un'impennata netta del 75%, frutto di 4.578 controlli effettuati. Si registra inoltre un forte incremento delle contestazioni per disastro ambientale, che da 13 schizzano a 24, con il

L'intervento del presidente di Cobat Giancarlo Morandi alla prima "lezione" che si è tenuta nella sede di Confindustria a Firenze.

Nella pagina a fianco un suggestivo scorcio notturno di Santa Maria del Fiore.



www.legambiente.it
www.cobat.it



corollario di 48 denunce e 7 arresti. Ma, oltre ai numeri, ciò che conta è il cambio di paradigma, il cambio di passo a favore di una maggiore attenzione al contrasto di ecomafie e illeciti ambientali.

«I risultati ci sono, la legge si applica con efficacia su tutto il territorio nazionale - conferma Antonio Pergolizzi dell'Ufficio Ambiente e Legalità di Legambiente - Sono stati contestati dalle forze dell'ordine circa 480 fattispecie delittuose di questo tipo, quindi un numero molto significativo, al quale vanno affiancati più di 1.260 prescrizioni impartite dal sistema delle Arpa, le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale».

Quindi sta funzionando la legge contro gli ecoreati? Lo abbiamo chiesto anche a un magistrato intervenuto al convegno di Cobat e Legambiente. «Direi che sta funzionando abbastanza bene - risponde Luca Ramacci, giudice della Corte di Cassazione - È però ancora presto per dare un giudizio decisivo. Sicuramente è una legge efficace, ha colmato un vuoto che prima c'era e si comincia ad applicarla con un certo criterio e una certa

attenzione. Ovviamente in Cassazione sono arrivati finora solamente procedimenti cautelari, non sentenze di secondo grado impugnate, quindi è ancora presto per stilare un bilancio complessivo. Possiamo comunque dire che la prima impressione è decisamente buona».

Tra i relatori del corso di Firenze anche Andrea Carluccio, responsabile dell'Area Produttori di Cobat, il quale ha parlato delle filiere dei RAEE e delle batterie esauste. «Un corso come questo è un'occasione importantissima di dialogo e confronto con le imprese, al fianco delle quali Cobat lavora da tempo per dare una nuova vita ai materiali - spiega Andrea Carluccio - In anni di esperienza abbiamo potuto rilevare quanto le aziende abbiano bisogno di formazione, di essere accompagnate nel conoscere regole ed evoluzione del mercato. Una necessità che emerge in particolare nel campo ambientale e della gestione dei rifiuti, una materia complessa, molte volte non direttamente legata al core business dell'impresa. Ecco, Cobat si propone esattamente di informare le aziende

Ciafani: "La normativa contro i crimini ambientali funziona. Oggi chi inquina rischia grosso".

Carluccio: "La formazione sui temi ambientali è fondamentale per il successo di un'impresa".

in merito a tutto questo, di avvicinarle, accompagnarle e rendere noto a imprenditori e dirigenti quanto sia pericoloso, per esempio, trascurare il principio della responsabilità estesa del produttore, concetto cardine dell'economia circolare. Pertanto, l'invito che in questa occasione viene naturale fare - incalza Carluccio - è quello di prestare la massima attenzione agli aspetti ambientali legati all'attività produttiva attivando un canale di dialogo permanente con il consorzio di filiera per gestire al meglio i prodotti immessi al consumo e il loro fine vita, all'insegna della tracciabilità e del rispetto delle regole. Saper coniugare i risultati economici con la tutela dell'ambiente, innovando e puntando sulla formazione, è garanzia di successo anche sul mercato».

SPALMAINCENTIVI PER IL FOTOVOLTAICO

Dopo la Corte Costituzionale,
chiamata a pronunciarsi anche la corte UE



Con ordinanza pubblicata lo scorso 20 novembre, il Tribunale amministrativo regionale per il Lazio (Sezione terza ter) ha rimesso alla Corte di Giustizia dell'Unione europea la questione pregiudiziale relativa al possibile contrasto della norma cosiddetta "Spalmaincentivi" (articolo 26 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 91 (convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116) con alcuni principi fondamentali del diritto comunitario.

Ricordiamo che la disciplina del 2014 metteva a disposizione dei titolari di impianti fotovoltaici di potenza superiore a 200kW tre opzioni: a) il prolungamento del periodo di incentivazione da 20 a 24 anni, con decorrenza dall'entrata in esercizio dell'impianto e riduzione percentuale della tariffa riconosciuta, quest'ultima variabile in base al residuo periodo di diritto agli incentivi; b) la possibilità di mantenere il periodo ventennale di incentivazione con la previsione di un primo periodo di riduzione dell'incentivo e un secondo periodo di fruizione dell'incentivo incrementato secondo percentuali definite dal Ministero dello Sviluppo Economico

Il TAR del Lazio ha rimesso alla Corte di Giustizia UE la questione pregiudiziale sul contrasto della "spalmaincentivi" con alcuni principi fondamentali del diritto comunitario.

(DM 17 ottobre 2014); c) il mantenimento del periodo ventennale con tariffa ridotta di una quota percentuale per il periodo residuo di diritto all'incentivo: 6% per impianti da 200kW a 500kW, 7% per impianti da 500kW a 900kW, 8% per impianti di potenza oltre i 900 kW.

Questa disposizione, come rammenta lo stesso tribunale amministrativo, lo scorso anno era già stata sottoposta al vaglio della Corte costituzionale con ordinanza di rimessione del medesimo organo giudicante (stessa sezione), la quale - con sentenza n. 16 del 2017 - aveva dichiarato non fondata la relativa questione di legittimità costituzionale, in quanto la revisione "in corsa" del regime di incentivazione sarebbe stata giustificata dal superiore interesse pubblico di bilanciamento degli interessi coinvolti, inteso a contemperare la politica di supporto alla produzione di energia

Testi:
Stefania Gorgoglione

Foto:
Fotolia



La motivazione del provvedimento di rimessione alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea è piuttosto articolata e prende in esame numerosi aspetti della norma.

da fonti rinnovabili e la sostenibilità dei costi degli incentivi posti a carico della collettività, che incidono sulle bollette di tutti i consumatori. A fronte di tali considerazioni, la Consulta ha ritenuto non altrettanto rilevante l'interesse degli investitori (titolari di impianti di produzione) alla tutela delle proprie posizioni consolidate, che hanno dunque ceduto il passo all'interesse generale, considerato prevalente.

Il ricorso amministrativo che ha dato origine all'ordinanza di rimessione alla Corte europea ha ad oggetto la richiesta di annullamento dei due decreti ministeriali di attuazione dell'articolo 26, nello specifico: 1) il DM 16 ottobre 2014 recante approvazione delle modalità operative per l'erogazione da parte del Gestore Servizi Energetici S.p.A. delle tariffe incentivanti per l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici, in attuazione dell'articolo 26, comma 2, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazione, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116 e 2) il DM 17 ottobre 2014 che detta le modalità per la rimodulazione delle tariffe incentivanti per

l'energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici, in attuazione dell'articolo 26, comma 3, lett. b) del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116.

La motivazione del provvedimento di rimessione alla Corte UE è piuttosto articolata e prende in esame numerosi aspetti sui quali le disposizioni impugnate potrebbero essere censurate alla luce dell'ordinamento europeo. Innanzitutto i giudici amministrativi ipotizzano che la rimodulazione dell'incentivo abbia leso i principi del legittimo affidamento e della certezza del diritto, connaturati all'ordinamento comunitario e riaffermati in numerose sentenze della Corte UE, andando a incidere negativamente sulle convenzioni esistenti, stipulate per un periodo ventennale tra il GSE e i produttori di energia da fonti rinnovabili. Ciò in quanto le tre nuove modalità di erogazione degli incentivi si sostanziano in soluzioni certamente peggiorative dal punto di vista economico, fino ad arrivare a una decurtazione secca delle tariffe, come nel caso dell'opzione c) prevista dall'articolo 26. Sarebbe così vanificata la programmazione degli investimenti economici per fatti sopravvenuti, non giustificati da circostanze di carattere eccezionale, del tutto imprevedibili anche per l'imprenditore prudente e accorto.

Il giudice rimettente ipotizza altresì la violazione della Direttiva 2009/98/CE sulla promo-

zione delle fonti rinnovabili di energia, dal momento che i principi in essa contenuti vieterebbero al legislatore nazionale di sovvertire le condizioni iniziali delle sovvenzioni già concesse alle imprese e di colpire, con misure retroattive, gli investimenti programmati. Il rischio sarebbe quello di compromettere il raggiungimento del risultato auspicato dal legislatore comunitario di diffusione delle fonti rinnovabili.

Il TAR ricorda inoltre la convenzione europea dei diritti umani che riconosce protezione al diritto di proprietà, esteso anche ai diritti di credito, ed esprime i propri dubbi sulla possibilità per le autorità nazionali di intervenire su situazioni già consolidate, anche in presenza di esigenze di bilanciamento dei differenti interessi in gioco.

Discorso analogo fa il giudice nazionale con riferimento alla possibile violazione dei principi contenuti nella carta dei diritti fondamentali dell'UE e nel trattato sulla carta europea dell'energia del 1994 che garantiscono il diritto alla libertà di programmazione delle attività economiche, unitamente alla necessità che sia assicurata stabilità agli investimenti a condizioni eque e trasparenti.

Il Tribunale amministrativo, ritenendo che alcuni punti sui quali nel 2017 si era pronunciata la Consulta siano tuttora rimasti irrisolti, ha sospeso il processo amministrativo in attesa del pronunciamento della Corte UE.



ESPERTA IN DIRITTO AMBIENTALE E AUTRICE DI ARTICOLI SU IL SOLE24ORE

Stefania Gorgoglione è avvocato libero professionista ed esercita la propria attività a Milano. Ha maturato una ventennale esperienza nel campo del diritto ambientale come ricercatrice e come consulente di imprese ed enti pubblici e privati. Nel settore dell'energia, assiste operatori del libero mercato e imprese consumatrici (anche aggregate in consorzi), nonché produttori di energia da fonti rinnovabili. Docente a Master universitari e a corsi di formazione in diritto dell'energia e in diritto dell'ambiente, è autrice di numerose pubblicazioni e di articoli su riviste giuridiche e sul quotidiano "Il Sole24Ore". Collabora con la Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi in qualità di esperta in diritto dell'ambiente e dell'energia.

L'avvocato Stefania Gorgoglione, nella foto in alto, illustra i ricorsi presentati in merito alla norma spalmaincentivi per il fotovoltaico.



“IL NOSTRO IMPEGNO PER L'ECONOMIA CIRCOLARE”

Tutto iniziò quasi 25 anni fa ad opera del fondatore Giuseppe Ceirano, quando l'azienda commercializzava prodotti per lavanderie. Poi, la legge 915 del 1982 diede alla dirigenza l'input per occuparsi dello smaltimento dei rifiuti speciali legati a questo settore, in particolare dei solventi. Da qui la bravura e la capacità da parte dell'impresa di conquistare importanti fette di mercato in Piemonte, Liguria e Val d'Aosta. Successivamente la scelta di dedicarsi anche al fine vita di altri materiali e al recupero di rifiuti pericolosi e non, dagli imballaggi contaminati alle batterie

esauste, dagli oli usati alle pitture.

Oggi, Amambiente srl - Punto Cobat con sede a Lagnasco in provincia di Cuneo - è diventata un'azienda leader nel riciclo di materiali nell'ambito "protezione, igiene e pulizia", e più in generale un punto di riferimento per l'economia circolare nel territorio piemontese.

«La nostra è una realtà a conduzione familiare che ha saputo evolversi negli anni - commenta Danilo Pairone, uno degli amministratori delegati, nonché responsabile tecnico di Amambiente - Tutto iniziò nel 1994 nel settore dei prodotti per lavi-

deria. Oggi non ci occupiamo più solo dello smaltimento dei solventi, ma anche del fine vita di altri rifiuti pericolosi e non. L'azienda è autorizzata e specializzata nel servizio di raccolta, trasporto e smaltimento, e vanta una consolidata esperienza nell'ambito della micro raccolta di rifiuti, potendo beneficiare di una capillarità di raccolta sul territorio che permette l'erogazione di servizi efficienti a costi contenuti e concorrenziali. Da quasi 8 anni siamo Punto Cobat, stiamo crescendo a fianco del Consorzio con l'obiettivo di difendere l'ambiente e di soddisfare al meglio le richie-

Alla scoperta del Punto Cobat Amambiente. Nata quasi 25 anni fa per commercializzare prodotti per lavanderie, l'azienda è diventata leader nel riciclo di rifiuti in Piemonte, Liguria e Val d'Aosta.

ste delle imprese. Negli ultimi anni siamo passati da 400 a 1.500 tonnellate di batterie al piombo, RAEE e Pneumatici Fuori uso avviati al recupero. Con il nostro operato sposiamo pienamente la filosofia di Cobat e siamo felici di lavorare al fianco del Consorzio per la tutela dell'ambiente».

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Archivio
Amambiente



Pairone: “Il nostro obiettivo è preservare la natura nella quale viviamo attraverso la continua ricerca di soluzioni all’avanguardia nel rispetto delle normative vigenti”

Danilo Pairone è uno degli amministratori delegati, nonché responsabile tecnico, di Amambiente.



Oggi Amambiente conta circa 30 lavoratori e offre anche una serie di attività di consulenza e assistenza in materia di smaltimento degli scarti. «Il nostro obiettivo è preservare la natura nella quale viviamo attraverso la continua ricerca di soluzioni all’avanguardia nel rispetto delle normative vigenti - aggiungono i dirigenti dell’azienda piemontese - La corretta gestione del fine vita dei rifiuti non è solo una necessità per l’impresa, ma anche una priorità per preservare il nostro ecosistema. Amambiente nasce dall’unione di Ama e Ambiente, due parole che insieme raccontano l’essenza della nostra “mission” e si traducono in piccole azioni che insieme rappresentano un impegno concreto per preservare l’ecosistema in cui viviamo. Il nostro modo di difendere l’ambiente è fatto di attenzioni quotidiane, ma anche di un progetto aziendale che cerchiamo di condividere con le imprese che si affidano alla nostra realtà.

Dal 1994 ci proponiamo sul mercato come interlocutori attenti allo studio delle problematiche normative e ambientali del territorio, per individuare con un approccio globale soluzioni all’avanguardia nel campo della sicurezza delle imprese. Nella nostra attività - fa sapere inoltre l’azienda sul proprio sito web - ci rivolgiamo a realtà industriali, commerciali, di servizio, enti pubblici e artigiani, accompagnandole in ogni fase: dalla gestione allo smaltimento dei rifiuti». In particolare, Amambiente gestisce lo smaltimento dei rifiuti speciali provenienti da lavanderie, carrozzerie, isole ecologiche, uffici, tipografie, strutture sanitarie, farmacie, colorifici, falegnamerie, centri estetici, parrucchieri e altre attività. Il cliente viene accompagnato in ogni fase: dalla gestione allo smaltimento degli scarti utilizzando un parco mezzi dotato di tutte le attrezzature necessarie per occuparsi di ogni tipo di rifiuto.

Un’attenzione specifica viene inoltre rivolta alla formazione del personale. Grazie alla professionalità e all’esperienza acquisita negli anni, Amambiente è in grado di offrire alla clientela un percorso di formazione rivolto alle diverse figure presenti in azienda. «Vogliamo continuare a crescere e a fare la nostra parte per promuovere l’economia circolare nel territorio in cui operiamo - aggiunge Danilo Pairone - Il nostro è un lavoro importante, ma allo stesso tempo delicato e complesso. La troppa burocrazia ancora presente in Italia non aiuta di certo, e alla politica chiediamo di capire e di occuparsi dei problemi concreti delle aziende. Sarebbe utile premiare in modo efficace le imprese virtuose, dare un sostegno a chi davvero crede che l’ambiente sia una ricchezza da preservare. Economia e sostenibilità - conclude il dirigente di Amambiente - possono crescere insieme».

Alcune immagini del Punto Cobat con sede a Lagnasco in provincia di Cuneo. Amambiente è leader nel riciclo di materiali nel settore “protezione, igiene e pulizia”, spaziando dai solventi alle pile esauste, dalle pitture ai RAEE.

Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente, ha coordinato i lavori del forum Qualenergia che si è tenuto all'Ara Pacis di Roma.

Carlo Tamburi, direttore Italia Enel, ha proposto di creare una "cabina di regia" per favorire l'utilizzo di energie rinnovabili, con le quali diminuirebbero anche le bollette dell'elettricità.

Davide Crippa, sottosegretario allo Sviluppo Economico, ha rassicurato in merito all'impegno del Governo nel promuovere energie rinnovabili e mobilità elettrica.



XI EDIZIONE FORUM QUALENERGIA

Economia, istituzioni, imprese e mondo della ricerca a confronto



Undicesima edizione per il Forum "QualEnergia" organizzato all'Ara Pacis di Roma da Legambiente, Cobat, Editoriale La Nuova Ecologia e Kyoto Club. Due giornate durante le quali il tema principale è stato "Accelerare la rivoluzione energetica". Oggi più che mai, di fronte ai pericoli legati a inquinamento e mutamenti climatici, è infatti necessario passare dall'utilizzo di energie fossili alle rinnovabili, da un sistema produttivo di tipo lineare all'economia circolare, dalla mobilità con carburanti tradizionali a quella elettrica. Un cambiamento che porterebbe vantaggi sia all'ambiente e quindi alla vivibilità di paesi e città, sia all'economia con più posti di lavoro e bollette meno

"Per salvare il Pianeta occorre accelerare la rivoluzione delle rinnovabili". Questo il messaggio lanciato in occasione del forum promosso a Roma da Legambiente.

care. Lo hanno detto relatori e partecipanti al convegno che anche questa volta ha avuto rilevanza nazionale coinvolgendo mondo delle imprese, istituzioni, consorzi, ricercatori e associazioni.

«La necessità di accelerare verso le energie pulite risulta non solo dagli studi delle autorità che si occupano di ambiente e dagli organismi internazionali, ma dal comportamento

Testi:
Matteo Filacchione
Foto:
Fotolia

della natura stessa - esordisce Stefano Ciafani, presidente di Legambiente - Basta vedere, purtroppo, gli effetti dei cambiamenti climatici e del maltempo, sia all'estero che nel nostro Paese, dal miniuragano davanti al porto di Salerno alla terribile ondata di vento che ha abbattuto gli alberi nel Nord-Est. Bisogna intervenire subito, azionare le leve del cambiamento. Quello in carica è un Governo che parla molto di cambiamento. Chiediamo quindi all'Esecutivo di agire, di avere davvero coraggio, per esempio spostando i flussi di denaro pubblico dalle fonti inquinanti alle energie pulite. Serve inoltre un cambio di cultura a livello nazionale - incalza Ciafani - per sostenere le imprese virtuose e per affrontare la paura dei cittadini che talvolta non capiscono l'importanza di creare impianti energetici rinnovabili per chiudere quelli fossili». La strada verso la decarbonizzazione è intanto stata imboccata dall'Europa, con una roadmap precisa in termini di tempistiche

2040 addio al diesel, 2050 addio al carbone. Questi gli obiettivi della rivoluzione energetica che, secondo Enel, porterà anche a una diminuzione del costo delle bollette.

e obiettivi. «Proprio in questi giorni (fine novembre 2018 ndr), l'Unione Europea definisce il percorso per decarbonizzare totalmente l'economia del nostro continente entro il 2050 - spiega Gianni Silvestrini, direttore scientifico di QualEnergia e Kyoto Club - Siamo davanti a un qualcosa di incredibile e di molto importante. Si tratta della possibilità, o meglio della necessità, di far viaggiare le automobili, di far lavorare le industrie, di climatizzare gli edifici senza emissione di carbone nel giro di 30 anni. I benefici per la natura e per tutti noi saranno di grande portata».

Anche secondo Enel l'obiettivo 2050 per quanto riguarda la decarbonizzazione è credibile, ma occorre una "cabina di regia" in grado di coordinare e favorire questa rivoluzione green verso le rinnovabili. Una rivoluzione che porterebbe guadagni anche alle tasche degli italiani, un aspetto importante troppe volte lasciato in secondo piano quando si parla di lotta all'in-

quinamento. «A mio parere l'obiettivo del 2050 è assolutamente credibile - sottolinea Carlo Tamburi, direttore Italia Enel - Ci sono diverse componenti della politica e dell'economia che si devono mettere intorno a un tavolo e ragionare con una visione strategica di lungo termine. Parlare di "cabina di regia" è un modo per dire: teniamo bene al centro del dibattito politico, economico e industriale questo tema. Si tratterà di fare dei grandi investimenti di produzione, di tecnologia, di digitalizzazione sulle reti, di batterie, di mobilità sostenibile che possono rivelarsi anche una grande opportunità di crescita per il Paese. In questo senso io auspico una visione complessiva. Le rinnovabili - aggiunge Tamburi - rappresentano inoltre un'opportunità per ridurre, complessivamente e nel lungo termine, il costo della bolletta per gli italiani. Questo perché avremmo una minore dipendenza dall'estero per quanto riguarda l'importazione di energia, con una maggiore stabilità e una possibile riduzione dei prezzi. Quindi avere energia prevedibile e a costo più contenuto è un fattore di competitività per il nostro Paese».

Temi ripresi anche da Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente, al quale è toccato il compito di coordinare le due giornate di lavori. «Occorre capire quali decisioni intraprendere, cosa può fare ognuno in questa transizione green che porterebbe all'Italia dei vantaggi incredibili - dichiara Edoardo Zanchini - Al Forum "QualEnergia" abbiamo illustrato con uno studio come, semplicemente riuscendo a ridurre le importazioni di petrolio e gas dall'estero a favore di energie rinnovabili, avremmo solo da guadagnarci. Non solo da un punto di vista ambientale, ma anche economico, con bollette meno care, maggiore produzione interna, più lavoro. Insomma, questa rivoluzione rappresenta una grande opportunità per il nostro Paese».

Nella seconda giornata di lavori del Forum è intervenuto anche il presidente di Cobat Giancarlo Morandi sottolineando il ruolo chiave dell'economia circolare e della mobilità sostenibile in questa accelerazione verso l'energia pulita. E anche in merito alla diffusione dei veicoli elettrici c'è un obiettivo preciso, una data entro la quale non dovranno più circolare veicoli diesel: il 2040.



«Siamo ancora agli inizi di questo cambiamento di paradigma del sistema di produzione che tutti ormai chiamiamo economia circolare - ricorda Giancarlo Morandi - Mentre ci sono organizzazioni come la nostra che nel campo delle batterie esauste al piombo applicano la circular economy ormai da 30 anni, ci sono altri ambiti completamente diversi dove il cammino da compiere è ancora lungo e nei quali vanno risolte problematiche importanti. Un aspetto chiave riguarda le responsabilità del produttore. Il disegno dell'economia circolare prevede infatti che alla partenza di un processo economico i produttori si facciano carico di progetti tali da rendere i loro prodotti riciclabili a fine vita. Oltre a un impegno maggiore da parte dei diretti interessati nel fare questo, Governo e istituzioni dovrebbero impegnarli nelle attività di informazione e di ricerca di nuovi processi di riciclo».

Al convegno nazionale di Roma diversi relatori hanno chiesto al Governo maggiore coraggio e più azioni concrete per accelerare la rivoluzione energetica. Davide Crippa, sottosegretario allo Sviluppo Economico, ha cercato di dare rassicurazioni soprattutto in merito alla mobilità sostenibile. «Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale il Governo ha deciso di investire sull'elettrico con aiuti mirati - precisa Davide Crippa - Sul fronte della mobilità privata stiamo valutando quali possano essere gli strumenti migliori per promuovere dei sistemi incentivanti. Stiamo attendendo le valutazioni del MEF sulla congruità economica di alcune proposte. Alcuni interventi necessitano di coperture, altri non avrebbero costi aggiuntivi, penso per esempio al "bonus malus" studiato a favore dei veicoli a emissioni zero. In questa materia stiamo osservando anche le scelte adottate in altri Paesi».

La rivoluzione della circular economy tra favole e realtà

A cura di
Gea Nogara

NEOMATERIALI NELL'ECONOMIA CIRCOLARE PACKAGING

A cura di Piero Capodiecì

Edizioni Ambiente - Ottobre 2018 - pag. 192 - euro 28,00



Terzo volume della serie, dopo quelli dedicati a Moda e Automotive, è stato pubblicato ad ottobre questo inerte il Packaging.

Oggetto complesso e tecnologicamente avanzato, strumento di orientamento all'acquisto in grado di informare il consumatore sulle caratteristiche del prodotto e della mar-

ca, l'imballaggio svolge un essenziale compito: conservare e proteggere il contenuto, da cui non può essere concepito separatamente. Il packaging infatti, sin dalla sua ideazione, "dipende dal prodotto cui è destinato e a ogni prodotto serve un dato tipo di imballaggio" (dalla Prefazione di Giorgio Quagliuolo). È su questi presupposti che si basa l'indagine presentata in Neomateriali nell'economia circolare - Packaging. Il volume illu-

stra le pratiche circolari del settore, suddividendo l'analisi in tre sezioni. La prima parte è dedicata alla presentazione delle qualità e delle modalità di gestione degli imballaggi realizzati attraverso le "biomaterie", generate attraverso processi biologici e intrinsecamente rinnovabili, come carta, legno e bioplastiche. La sezione "le filiere che si rinnovano" prende in esame materiali di origine inorganica o fossile i cui processi circolari sono stati perfezionati nel tempo, raggiungendo un elevato livello di sostituzione della materia prima vergine: alluminio, acciaio, plastica e vetro. Materiali biobased, sperimentazioni, innovazioni di design e di utilizzo, realizzate prevalentemente da startup e centri di ricerca, sono oggetto d'analisi dell'ultimo capitolo. Questi "materiali in transizione" prevedono un risparmio di risorse ed energia lungo l'intera filiera di produzione e ci portano sulle tracce del packaging del futuro.

LE FAVOLE DI GUNTER PAULI Volume 1 - Volume 2

Volume 1 - Edizioni Ambiente - Febbraio 2018 - pag. 160 - euro 18,00

Volume 2 - Edizioni Ambiente - Novembre 2018 - pag. 132 - euro 14,00



"Da sempre, la favola è uno strumento educativo infallibile, capace di trasmettere ai più piccoli nozioni e concetti complessi con un linguaggio semplice e immediato. E da sempre, i racconti più belli sono quelli che permettono di lasciar volare via la fantasia per guardare al futuro con entusiasmo. In particolar-

modo, se la storia che stiamo raccontando riguarda il nostro futuro e quello del pianeta che ci ospita.

Fin dall'inizio, i ragazzi devono essere messi al centro di un percorso basato sulla consapevolezza, che induca a riflettere sul giusto valore del cibo, dal modo in cui lo produciamo e consumiamo, costruendo un futuro più sostenibile, fatto di semplici e anche "eroici" gesti quotidiani.

Queste favole sono pensate per stimolare la capacità di individuare attivamente soluzioni dall'osservazione dei fenomeni naturali, aprendo la mente alla multidisciplinarietà."

COBATinforma

Con l'inizio del nuovo anno goodbye Sistri



Il SISTRI, Sistema di Controllo della Tracciabilità dei Rifiuti, vide la luce nel 2010 con l'intento di attuare una semplificazione del processo di gestione e tracciabilità dei rifiuti ma riuscì ad entrare in vigore solo nel 2013 tra proteste, rinvii e malfunzionamenti.

Da allora i disagi per le imprese che trattavano i rifiuti pericolosi non sono mai finiti. Un sistema che doveva semplificare e rendere trasparente il ciclo di fine vita dei rifiuti abbattendo anche i costi sostenuti dalle imprese del settore si rivelò da subito un costoso e maldigerito flop.

Ora la notizia, già annunciata dal Ministro dell'Ambiente Costa all'inizio del suo mandato, è quasi certezza: dal primo gennaio 2019 il Sistri dovrebbe essere soppresso. Lo stabilisce l'articolo 23 della bozza del decreto Semplificazioni che sarà in esame al Consiglio dei Ministri: vi si specifica

peraltro che i contributi a carico degli operatori, già previsti dalla Legge 78/2009 e dall'art. 7 del Decreto ministeriale 78/2016, non saranno più dovuti.

Ma rottamato il Sistri che accadrà?

Sempre l'articolo 23 del DL Semplificazioni di prossima approvazione specifica che fino alla definizione e alla piena operatività di un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti che sarà organizzato e gestito dal Ministero dell'Ambiente si torneranno a seguire le vecchie disposizioni pre Sistri: quindi registri, formulari e MUD di carta, fatta salva la possibilità di registro e formulario in formato digitale.

L'auspicio è che nel ripensare il nuovo metodo di controllo e tracciabilità possano essere messi "a sistema" le varie comunicazioni in formato digitale già esistenti senza ulteriori aggravii per le imprese, siano esse ore lavoro, software, oneri o balzelli vari.

Il SISTRI era nato su iniziativa del Ministero dell'Ambiente per permettere l'informatizzazione della tracciabilità dei rifiuti speciali a livello nazionale e dei rifiuti urbani della Regione Campania.

Cobat per il sociale



Cobat rinnova anche quest'anno l'impegno nel sociale scegliendo di sostenere con il proprio biglietto di auguri, i progetti di Italian Amala Onlus a favore dei bambini e dei ragazzi profughi tibetani in Ladakh. Il sodalizio tra Cobat e questa associazione è nato nell'ormai lontano 2007 con *La Missione Cobat-Italian Amala sul Tetto del Mondo* ed è proseguito negli anni con altri significativi interventi che hanno permesso di illuminare le case e le aule scolastiche del Tibetan Children's Village di Choglamsar - Ladakh - con *pannelli fotovoltaici*. Lo scorso anno Cobat, sponsorizzando la stampa del volume fotografico *Il Cuore Tibetano del Ladakh* - che ha ricevuto anche il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente ed è arricchito da una introduzione di Sua Santità il Dalai Lama - ha permesso all'Associazione di avviare una ragguardevole raccolta fondi destinata alla costruzione del nuovo labora-

torio di scienze necessario alla scuola del Tibetan Children's Village Ladakh per rispettare i nuovi parametri di studio imposti dalla normativa indiana. Il laboratorio di scienze Leonardo da Vinci, ormai in fase di ultimazione, sarà pronto e inaugurato per l'avvio del prossimo anno scolastico a marzo 2019. Proprio dalla tradizione tibetana è nata quest'anno la grafica del biglietto augurale Cobat: il simbolo bene augurale del *Nodo Infinito*, che i lettori di Ottantadue possono

vedere nella pagina a fianco, è uno degli otto antichissimi Simboli di Buon Auspicio già presenti nei testi canonici del buddhismo indiano redatti in Pali e in Sanscrito.

In Ladakh, come nel Tibet ancestrale, questi simboli vengono tutt'ora riprodotti sia su oggetti religiosi che profani: vessilli, arazzi, bandiere, monili, muri, colonne, travi e cancelli. Il Nodo Infinito esprime, con linee geometriche che si intersecano senza mai interrompersi fra loro, l'interdipendenza di tutti i fenomeni, cause e condizioni. A Cobat, operante nel settore ambientale in questa delicata era dove le attività umane hanno inciso e incidiranno in modo determinante sul futuro del Pianeta, è parso più che mai pertinente ricordare la necessità di un impegno condiviso e globale.

Nella tradizione Tibetana questo simbolo, se disegnato su un biglietto augurale, favorisce la creazione di un legame stabile tra il donatore e chi riceve il dono ricordando altresì che il bene genera e propaga il bene.



Italian amala
onlus

Cobat e Italian Amala Onlus,

oltre dieci anni insieme a sostegno dei bambini profughi tibetani ospitati nel Tibetan Children's Village di Choglamsar in Ladakh, India del Nord

www.italian-amala.com

Iban IT59K 05696 22901 00000 3038X94

Cobat vi augura un sereno
2019



Questo nodo infinito, dipinto su un muro del Tibetan Children's Village di Choglamsar in Ladakh è un antichissimo simbolo utilizzato dal buddhismo tibetano per rappresentare il modo in cui tutti i fenomeni sono interdipendenti tra loro.

RIMETTILI IN FORMA



LA TUA AZIENDA HA BISOGNO DI AVVIARE AL RICICLO CIÒ CHE PRODUCE?
Per una nuova forma, scegli Cobat. Un consorzio storico, nato oltre 25 anni fa, attivo nella raccolta e nel riciclo di pile e accumulatori esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, moduli fotovoltaici e pneumatici fuori uso. Con Cobat ciò che produci non diventa mai un rifiuto, ma un'importante fonte di nuove materie prime.

cobat

ALLA FINE CI PENSIAMO NOI